

TARIFE PER LE INSERZIONI

Per ogni annuncio di almeno una riga...

Conto corrente con la Posta

Telefoni della "Giustizia"

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 21-22

CABELLA POSTALE N. 977 - MILANO

La Giustizia

quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

Table with subscription rates for Italy and abroad.

Le montagne russe dell'oratoria presidenziale

Il contraddittorio di un minatore

Ieri, ad Abbadia S. Salvatore appena l'on. Mussolini ebbe finito di parlare, domandò la parola un minatore.

E - con semplicità - disse: Sono un povero umile italiano che ama il proprio paese anche nella musica del suo linguaggio.

Non vi dirò, per ciò, come dite voi che non « demordo » le mie idee, poiché i dizionari della patria definiscono questa parola uno « sgualato franco-sasso ».

Vi dirò con più purezza di lingua e più umanità di immagine che amo, insieme con la mia patria le mie idee: che amo la dignità della quale la coerenza mi pare un elemento non secondario.

Con ciò non voglio dire che gli uomini non abbiano diritto di mutare idee; ma intendo dire soltanto che gli uomini che hanno mutato rapidamente mi pare abbiano il dovere di usare una pudica e dignitosa misura allora ricordando il loro passato; poiché essi possono ben spogliarsi di una opinione non possono spogliarsi della tremenda responsabilità che è legata al loro passato.

Quasi dove si vive nell'inferno della miniera sotto il morsa avvelenato del mercurio, la maggioranza degli operai è sempre stata estremista.

Forse ci esaspera il lavoro da negri? Chissà!

Ma insomma, qui si era anarchici, sindacalisti, rivoluzionari. Riformisti socialisti tiepidi no e no.

Quando i riformisti ci parlavano della Nazione o dell'« interesse generale » (come si diceva con il dizionario di allora); e predicavano che la internazionale non esclude la Patria ma la integra; ebbene - ve lo confesso - qui si gridava contro i « pompieri » e si divoravano, onorevole Mussolini, la vostra prosa infuocata e rivoluzionaria, le vostre invettive contro Filippo Turati da voi chiamato nemico dello sciopero generale; i vostri discorsi nei quali dicevate che « la bandiera nazionale è uno straccio da piantare sul letamaio » (discorso a Voltri di Civitella di Romagna: giornale Lotta di classe 2 luglio 1910). Voi ci dite adesso che il fascismo è « molto più utile » a voi ed alle nostre famiglie « del sindacalismo rosso che con la pratica della lotta di classe diventata norma di azione quotidiana scavava un abisso inseparrabile tra cittadini e cittadini ».

« Sono appena tre anni - voi dite - che si parla questo linguaggio e in tre anni si sono fatti dei progressi notevoli. Ignoro se in questo progresso è compreso lo sciopero che si combatte ora nel Valdarno sotto le vostre bandiere tricolori... come inaugurazione della nuova armonia di classe... »

Ma qui si ricordano le invettive di fuoco che voi lanciavate contro i riformisti quando dicevate agli operai che la lotta di classe se era l'espressione potenziale del conflitto d'interessi non doveva essere travolta in una metodizzata follia di violenza.

Alkora voi scrivete che questo era « un sogno da cuochi ».

Il discorso dello « strame »

AD ABBADIA SAN SALVATORE. 1. In occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Monte Amiata (Siena), l'on. Mussolini (giunto da Roma in automobile) ha pronunciato un discorso di cui i principali punti sono i seguenti:

« Vi brogo di concedermi pochi minuti del vostro raccoglimento e della vostra attenzione. Io non vi dirò delle cose straordinarie, perché ormai di straordinario al mondo non vi è più nulla. Vi dirò quello che pensa il Fascismo dei rapporti fra capitale e lavoro, quale è la dottrina del sindacalismo fascista, che cosa vuole il Fascismo, che cosa si premetta di compiere domani... »

« Il punto di partenza è questo: La Nazione. - Dice cosa è la Nazione? - La Nazione è una realtà, siete voi - Moltiplicatevi fino a diventare la cifra imponente di quaranta milioni di italiani, che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, gli stessi sangue, lo stesso modo di pensare, gli stessi interessi: questa è la Nazione, è una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento lo vedo dinanzi a me? La Nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi, il popolo che non ha più i confini imperibili. Qui siamo popolo. »

Gli interessi collettivi. « Malgrado gli egoismi individuali vi sono degli interessi collettivi comuni. Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali e gli interessi di categoria agli interessi della Nazione, voi specialmente o lavoratori del Monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere questa dottrina, questa realtà e ciò è non soltanto perché siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affacciate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia. »

Gli oppositori come « strame! ». « Il fascismo va fraternamente (il incontro al popolo che lavora. Ci va il partito ed anche il Governo: la vostra presenza, il vostro entusiasmo nel dimostrarci che non siete tedeschi, non sono austriaci. Voi sentite che il Fascismo è solidissimo e che il Governo è piantato come una quercia nella roccia. Si tratta di stare fermi, solidi. »

La pace fascista. « Con questo, non intendo agitare a traverso di questa nostra agenda pensativa il filo di guerra di inquietudine. Affatto. Noi ripetiamo qui, in questo luogo così suggestivo: Che vogliamo dare la pace al popolo italiano, la pace all'estero. E l'abbiamo data, senza rinunce inutili e vogliamole per dare anche a noi, contemporaneamente gli interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinora dovuti alla causa della nazione. »

Sperate nel fascismo! « Da questa rapida esposizione voi o lavoratori del Monte Amiata vi ricorderete tre cose: 1. Che il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi e alle vostre famiglie del sindacalismo rosso che, con la pratica della lotta di classe diventata norma quotidiana, scavava un abisso insuperabile fra cittadini e cittadini. 2. Che il Governo è solido e che non demorde a nessun costo. 3. Che il Fascismo vuol fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di orgoglio e fedeltà al Re. »

« Il Presidente conclude salutandoci i minatori e dicendoci lieto d'aver trascorso con questi qualche ora. »

« Finito il discorso, l'on. Mussolini si è ripartito in automobile alla volta di Roma. »

L'intervista di Mussolini col « Giornale d'Italia ». « ROMA. 1. - Appena finito il discorso ai minatori di Monte Amiata l'on. Mussolini si è precipitato con l'automobile a Roma dove l'attendeva il direttore del « Giornale d'Italia » al quale ha detto molte parole del suo Governo che ha dato all'Italia il decreto degli armati. Ha citato proprio una degli atti del suo Governo che più hanno ferito l'interesse della gente che lavora... e guadagna poco, regalando centinaia di milioni ai padroni di casa. E' vero che egli ha citato quel decreto per dimostrare che la grazia di esso si è risvegliata l'attività industriale, ma questo risveglio è prodotto dalla guerra e non dalla tassa ed fabbricati, e ciò si poteva ottenere anche senza triplicare il prezzo degli affitti. »

« Nella sua intervista col « Giornale d'Italia » l'on. Mussolini ha detto che la normalizzazione va interpretata nel senso che il governo desidera che si realizzi una pacifica convivenza, nei limiti della legge, di tutti i cittadini quali che siano le loro idee... che la Milizia è costituzionalizzata anche troppo, perché è volontaria, non deve essere una doppia della regia guardia, né una brutta copia dell'Esercito e perché il 93 di essa giurerà fedeltà al Re. »

« Ha soggiunto che i fascisti oltranzisti non esistono e tutti i più sono limitati a « piccoli gruppi » che devono fare da contrappeso all'oltranzismo delle opposizioni, che lo Stato può benissimo essere riformato e modificato, tanto è vero che di « decisioni amministrative. Erano cose in lotta una Meta fascista di maggioranza e una repubblicana di minoranza. Quest'ultima ha ottenuto una significativa vittoria facciogliendo molti più voti della stessa lista fascista. Il risultato ha destato viva impressione e entusiasmo tra la classe popolare. »

L'istruttoria e le perizie

ROMA. 1. - Niente di notevole oggi intorno all'istruttoria. Le indagini dei magistrati inquirenti sulla circostanza in cui si operò il ritiro del premio della giacca e della gonna poi dell'on. Matteotti, in questi ultimi giorni continuano.

« Pare che le prossime giornate saranno dedicate tutte alle perizie. Domani sera alle 18 nel gabinetto del Presidente della sezione d'Accusa si darà l'incarico ai periti di procedere all'esame della linea rinvenuta presso il cadavere nella tragica buca della Quattarella. Il principale quesito proposto sarà questo: se venne infissa nella carne dell'on. Matteotti l'arma abbandonata accanto al cadavere. Giovedì prossimo poi si procederà ad una nuova ricognizione sui pantaloni dell'on. Matteotti ridotti a pezzi e squadrati nella valigia del Dumini. Pare che il giudice istruttore abbia creduto opportuno di far ricomporre i pezzi (erano 19) dei pantaloni e quindi di sottoporli assieme alla giacca all'esame dei periti: accertamento questo di indubbio interesse. »

Tra un'intervista e un discorso. « ROMA. 1. - L'intervista combinata tra l'on. Mussolini e il « Giornale d'Italia » non ha la minima importanza effettuale. Essa non è che spudorata; sembra la domanda e la risposta del soldato alla conambula alla fiera. Domanda timida e risposta generica, stereotipata fatta per mandare contento e co... il buon milite. Alla fine si aspettano i numeri del lotto. Sulla collaborazione, sullo Statuto, sulla milizia, sulla normalizzazione l'on. Mussolini non ritaglia che i goffi mezzi affidamenti equivoci, riservando la più assoluta libertà per i fatti concreti su cui egli tace, e su cui il « Giornale d'Italia » non incalza col questionario. »

« E' ammette tuttavia l'esistenza di una spregiata fascista in provincia. Si sa che cosa si intende sotto questo enfatico e pressante ambiguo. Che quando la Nazione non voglia più saperne di lui egli è sempre pronto ad andarsene. Ma che dica la Nazione non le Opposizioni. »

« E come glielo dirà la Nazione se non per via dell'Opposizione? Anche i liberali del « Giornale d'Italia » si accorgono di essere presi in giro e si grattano la pera. Se sono fiancheggiatori non possono essere successori, fruendo delle buone disposizioni del Duce di obbedienza alla Nazione e se sono oppositori... »

Accidentelli Avete sentito come a Monte Amiata il Duce, irrobustito dall'aria spida e carica dell'effluvio del mercurio, si è espresso sul conto delle Opposizioni? Si appena escono dalle vociferazioni moleste per andare alla cosa concreta egli non farà strame per gli accompagnamenti delle camicie nere. »

« Ah! Ecco il vero grido dell'anima di Mussolini! Il Duce vi è tutto intero. Altro che il affaticato e sbilante rispostone dell'intervista! Parlando egli alla folla dei minatori per spiegare loro in linguaggio incandescente circa l'essere e il funzionare delle classi nella Nazione, ad un certo punto si accende alla passione del momento, elettrizzato di improvviso tutto il fondo del suo sentimento oltre ogni facile compassatezza, fuori di ogni diplomatica prudenza! »

« Il discorso accoppia l'intervista, la politica dello strame, la vera politica fatta di orgoglio di sé e di disprezzo degli altri. Dal « bivacco dei manipoli » allo « strame » per gli accompagnamenti delle camicie nere il filo conduttore del sentimento si ritrova e si esprime quasi con identica fiamma plastica. Le Opposizioni si tollerano fino alle « vociferazioni moleste ». Dopo? Ah! Dopo c'è lo strame. »

« Se il discorso andrà, come certamente andrà, all'estero che si penserà di questo popolo d'Italia a cui il capo del Governo parla con tale linguaggio dei diritti delle Opposizioni a diventare maggioranza e ad assumere concretamente il potere? Questo è bene l'estremismo e l'illegalismo peggiore, che supera costituzionalmente ogni altro, ogni « pressione » di « pressioni », ogni impresa di singoli manipolatori, perché è il bastone eretto sulla stessa sovranità del Paese. »

« I signori fiancheggiatori tocchino pure i tasti per darsi una prova della volontà di collaborazione o di normalizzazione del Duce. I fatti sui quali essi sorvegliano e questi discorsi sui quali essi affacciano per cavare ciò che dovrebbe giustificare il loro atteggiamento sono lì a smentirli. Da un pezzo non ne tirano neppure tanto da tagliarvi una foglia di fico per coprire la vergogna della loro supina dedizione, del loro tradimento alla Costituzione. »

Una sfida del Generale Giampietro. « ROMA. 1. - Avendo l'« Idea Nazionale » pubblicato un corsivo contro il generale Giampietro questi ritenuto offeso ha inviato un cartello di sfida al direttore del giornale, Forges Davanzati, padroni del generale Giampietro sono il generale Priola-Casella e il capitano Finocchi. »

A Riano ed a Lungotevere

Ieri a Riano attorno alla fossa entro cui furono rinvenute le ossa dell'on. Matteotti, ha avuto luogo un collegio. Durante tutta la giornata automobili sconosciute si sono avvicinate e posate dai dizionari hanno colto loro presenza animato il triste luogo in cui ebbe termine l'orrendo calvario del Martire. Sulla fossa i socialisti di Riano hanno piantato una rozza robusta croce di quercia ai piedi della quale una ventata di pedoni del partito di fiori caspariani. Una magnifica corona di fiori freschi è stata poi deposta al Lungo Tevere Amato da Brescia nel luogo in cui ebbe inizio il sacrificio di Giacomo Matteotti. La corona nel cui centro era scritto « Nuovo Matteotti » è stata deposta per incarico della gioventù liberale di Nuoro. (Sassari) che ha voluto così rendere omaggio alla memoria del martire della libertà. »

Un dubbio atroce. « Ora ci troviamo solo - proseguiva la signora Forzani con accento doloroso - sulla merce di quanti vogliono fare del male. Infatti ogni sera troviamo delle scritte di odio e di morte. Ebbene Matteotti lo stesso maresciallo dei carabinieri ci è ostile. Le nostre lettere di Gino vengono da lui trattenute il suo atteggiamento favorevole gli elementi bolscevichi. Ma non abbiamo paura. »

« Sapremo venderci. Solamente un dubbio atroce sparnodico, ci attendeva. Finiamo: la salute di Amigo. In una delle ultime lettere ci avvertiva che era stato costretto a fare delle iniezioni di gualco. Per quale ragione? La sua salute è stata sempre ottima. Ora abbiamo scritto ai di di cosa si fa per il gualco. Iniezioni. Nel tempo abbiamo avvertito l'avv. Vaelli. Noi temiamo che si voglia sopprimere Amigo perché non parli. »

« Mio figlio è innocente... ». Ho portato sempre con fierezza il nome di Dumini; ed ora ecco una accusa infame che getta del fango sopra una famiglia onorata. Io sono un vecchio, come è vostro, la signora Wilson - che mio figlio è innocente e non può essere che innocente solo conosce l'animo di Gino, buono e profondo, la tenerezza per la famiglia... no, no, non può essere un assassino. Egli è vittima di un trucco; come è possibile che possedesse una valigia dei calzoni insanguinati? Io sono convinta che una terribile e infernale macchinazione è stata creata per rovinare mio figlio; ma sono decisa a tutto per salvarlo. Solo una madre può avere la forza e la tenerezza per salvare il proprio figlio e questa forza e tenerezza noi donne inglesi l'abbiamo a dotto. »

« Occorre vigilare... ». « Occorre vigilare, - mormorò, mentre i tre cani lupo col pelo tinto mi passeggiavano tranquillamente sulle scarpe, sempre diffidenti e mostrando dei denti puliti, a un molto pericoloso. »

« Non sono questi i patiti? ». « Non sono questi i patiti? Io ancora attendo ma ormai sono stanca. Due mesi sono passati e ciò non doveva avvenire. Le mie sofferenze sono enormi ma credo pure queste sofferenze non mi prosteranno mai se avrò bisogno di lottare lottando contro tutto e contro tutti. »

« Il colpo di Marinelli ». La conversazione si animò. Vi partecipò anche la signora Bianca Forzani Azzini, una gentilissima fiorentina, amica affettuosa e devota della famiglia Dumini. La Forzani con nobiltà di animo è la quotidiana confortatrice della povera signora Wilson e cerca in tutte le maniere ed in qualunque occasione di lenire il dolore provocato dall'infame sciagura piombata nella famiglia Dumini. »

« Amigo Dumini diseredato ». Si parla di questioni di secondaria importanza. La mamma di Dumini è preoccupata delle condizioni finanziarie del figlio. « Non siamo in grado di poterli pagare del denaro e non ce ne sono i mezzi. Possa averli noi, noi il denaro necessario per la camera e il vitto a pagamento. »

« Questo spero... ». « Questo spero. Egli aveva molti amici e deputati, fra questi ricordo anche un modo l'imputazione finita a mio figlio ed ha completamente rovinato. E non solo moralmente - e io temo per mia figlia Flora giovane e bella - ma anche finanziariamente. Ho a Londra un fratello molto ricco. Recentemente aveva fatto donazione di tutta la sua sostanza ad un altro mio figlio caduto in guerra in Albania. Per molto tempo lo credemmo disperso, ma poi fu ritrovato in un valigione il cadavere spezzato dalla mitraglia. Allora mio fratello assegnò tutta l'eredità ad Amigo. L'assassinio della signora Wilson naturalmente non poteva non provocare anche in lui un'impresione. Mio fratello, senza scrivermi un rigo, mi inviava un rigo di un giornale con la grave accusa contro mio figlio. Non ho più coraggio di scrivere a Londra. Cerchiamo di essere rovinati. »

« Come potrò persuaderli i miei parenti che Amigo è innocente? ». « Come persuaderli che fino a che i giudici naturali non avranno espresso la sentenza Amigo deve considerarsi solamente imputato? Il mio cuore è così pieno di dolore, possibile? farli intravedere l'impossibile. Ricordo che il generale Marinelli ci disse: « Non dubitate, signore, che penserò io a tutto. Non il salveremo. Mi occupo di riunire un gruppo di animosi per liberare gli arrestati. Fa »

Sconfitta fascista nel Lazio

ROMA. 1. - Ieri si sono svolte a Cisterna di Roma le elezioni amministrative. Erano cose in lotta una Meta fascista di maggioranza e una repubblicana di minoranza. Quest'ultima ha ottenuto una significativa vittoria facciogliendo molti più voti della stessa lista fascista. Il risultato ha destato viva impressione e entusiasmo tra la classe popolare. »

« Il punto di partenza è questo: La Nazione. - Dice cosa è la Nazione? - La Nazione è una realtà, siete voi - Moltiplicatevi fino a diventare la cifra imponente di quaranta milioni di italiani, che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, gli stessi sangue, lo stesso modo di pensare, gli stessi interessi: questa è la Nazione, è una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento lo vedo dinanzi a me? La Nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi, il popolo che non ha più i confini imperibili. Qui siamo popolo. »

Gli interessi collettivi. « Malgrado gli egoismi individuali vi sono degli interessi collettivi comuni. Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali e gli interessi di categoria agli interessi della Nazione, voi specialmente o lavoratori del Monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere questa dottrina, questa realtà e ciò è non soltanto perché siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affacciate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia. »

Gli oppositori come « strame! ». « Il fascismo va fraternamente (il incontro al popolo che lavora. Ci va il partito ed anche il Governo: la vostra presenza, il vostro entusiasmo nel dimostrarci che non siete tedeschi, non sono austriaci. Voi sentite che il Fascismo è solidissimo e che il Governo è piantato come una quercia nella roccia. Si tratta di stare fermi, solidi. »

La pace fascista. « Con questo, non intendo agitare a traverso di questa nostra agenda pensativa il filo di guerra di inquietudine. Affatto. Noi ripetiamo qui, in questo luogo così suggestivo: Che vogliamo dare la pace al popolo italiano, la pace all'estero. E l'abbiamo data, senza rinunce inutili e vogliamole per dare anche a noi, contemporaneamente gli interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinora dovuti alla causa della nazione. »

Sperate nel fascismo! « Da questa rapida esposizione voi o lavoratori del Monte Amiata vi ricorderete tre cose: 1. Che il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi e alle vostre famiglie del sindacalismo rosso che, con la pratica della lotta di classe diventata norma quotidiana, scavava un abisso insuperabile fra cittadini e cittadini. 2. Che il Governo è solido e che non demorde a nessun costo. 3. Che il Fascismo vuol fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di orgoglio e fedeltà al Re. »

« Il Presidente conclude salutandoci i minatori e dicendoci lieto d'aver trascorso con questi qualche ora. »

« Finito il discorso, l'on. Mussolini si è ripartito in automobile alla volta di Roma. »

L'intervista di Mussolini col « Giornale d'Italia ». « ROMA. 1. - Appena finito il discorso ai minatori di Monte Amiata l'on. Mussolini si è precipitato con l'automobile a Roma dove l'attendeva il direttore del « Giornale d'Italia » al quale ha detto molte parole del suo Governo che ha dato all'Italia il decreto degli armati. Ha citato proprio una degli atti del suo Governo che più hanno ferito l'interesse della gente che lavora... e guadagna poco, regalando centinaia di milioni ai padroni di casa. E' vero che egli ha citato quel decreto per dimostrare che la grazia di esso si è risvegliata l'attività industriale, ma questo risveglio è prodotto dalla guerra e non dalla tassa ed fabbricati, e ciò si poteva ottenere anche senza triplicare il prezzo degli affitti. »

« Nella sua intervista col « Giornale d'Italia » l'on. Mussolini ha detto che la normalizzazione va interpretata nel senso che il governo desidera che si realizzi una pacifica convivenza, nei limiti della legge, di tutti i cittadini quali che siano le loro idee... che la Milizia è costituzionalizzata anche troppo, perché è volontaria, non deve essere una doppia della regia guardia, né una brutta copia dell'Esercito e perché il 93 di essa giurerà fedeltà al Re. »

« Ha soggiunto che i fascisti oltranzisti non esistono e tutti i più sono limitati a « piccoli gruppi » che devono fare da contrappeso all'oltranzismo delle opposizioni, che lo Stato può benissimo essere riformato e modificato, tanto è vero che di « decisioni amministrative. Erano cose in lotta una Meta fascista di maggioranza e una repubblicana di minoranza. Quest'ultima ha ottenuto una significativa vittoria facciogliendo molti più voti della stessa lista fascista. Il risultato ha destato viva impressione e entusiasmo tra la classe popolare. »

« Il punto di partenza è questo: La Nazione. - Dice cosa è la Nazione? - La Nazione è una realtà, siete voi - Moltiplicatevi fino a diventare la cifra imponente di quaranta milioni di italiani, che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, gli stessi sangue, lo stesso modo di pensare, gli stessi interessi: questa è la Nazione, è una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento lo vedo dinanzi a me? La Nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi, il popolo che non ha più i confini imperibili. Qui siamo popolo. »

Gli interessi collettivi. « Malgrado gli egoismi individuali vi sono degli interessi collettivi comuni. Il Fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali e gli interessi di categoria agli interessi della Nazione, voi specialmente o lavoratori del Monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere questa dottrina, questa realtà e ciò è non soltanto perché siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affacciate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia. »